

Trapani, 26 febbraio 2020
Omelia per la liturgia delle ceneri
Cattedrale

Carissimi!

Nella visita alle scuole superiori sono stato gratificato di tanta attenzione: abbiamo potuto dialogare con franchezza e curiosità reciproca. Molto belle le attività promosse dagli insegnanti di religione con i colleghi e gli alunni sul tema dell'educazione alla cura del creato. Alcuni disabili mi hanno donato il loro disegno ricco di un arcobaleno, con tanto di sole e nubi, alberi e persone colorate; sul retro un messaggio affascinante con grafia incerta: "A scuola sorridiamo ed insieme cresciamo". Un giovane, di cui non ho potuto mettere bene a fuoco il volto, mi ha fatto avere un libro contenente una "novella" che avevo letto molti anni fa, da studente e che in qualche occasione ho incoraggiato a leggere: *L'amico ritrovato*. Il protagonista confessa: "Le mie ferite non sono ancora chiuse; pensare alla Germania è come strofinarci sopra il sale". Si tratta di un tedesco costretto da giovane a emigrare in America con l'avanzata del nazismo. Dopo trent'anni, raggiunta una posizione di avvocato più che buona, essendo ormai morti i genitori con il gas in casa per sfuggire ai tedeschi, egli si sente un fallito; per lui "la morte mina la nostra fiducia nella vita dimostrando che alla fine ogni cosa è ugualmente futile di fronte all'oscurità ultima".¹ Il racconto porta a scoprire che l'amico tedesco a cui era molto legato e che credeva avesse tradito i suoi genitori, in realtà aveva partecipato a una cospirazione contro Hitler e per questo era stato giustiziato.

Con questi due doni entro con voi nella Quaresima: il volto dei disabili che le nostre realtà sociali, scuole e parrocchie, s'impegnano a integrare; il volto delle vittime dei pregiudizi razziali di ieri e di oggi, che vogliamo conoscere per portare a tutti il volto del Crocifisso risorto. In Quaresima facciamoci carico di tutti i volti che abbiamo incontrato in questi anni di visita pastorale e continueremo a incontrare nel cammino verso la Pasqua:

la Quaresima ci riporta ai volti e fa cadere le maschere,
riannoda rapporti diretti con i compagni di viaggio,
insegna a privilegiare l'attenzione alle persone povere e vulnerabili,
educa ai grandi valori e alle prassi virtuose nella cura della casa comune.

¹ Fred Uhlman, *L'amico ritrovato*, in Id. *Trilogia del ritorno*, San Paolo, Supplemento a Famiglia cristiana, giugno 2010, p. 106.108.

La situazione speciale che il coronavirus ci pone davanti ci spinge ad attenerci alle indicazioni delle autorità, che chiedono allerta e non allarmismi. Vogliamo vivere la quaresima nella solidarietà con i malati e con le persone messe in gravi difficoltà sociali ed economiche; vogliamo infine impegnarci nella preghiera per tutti i defunti.

Il Papa nel Messaggio della Quaresima 2020, ci esorta alla conversione verso un Dio che è animato da una “appassionata volontà di dialogare con i suoi figli”: “Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore. Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a “mettere Dio contro Dio”, come disse Papa Benedetto XVI (cfr Enc. Deus caritas est, 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr Mt 5,43-48). Il dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è come quello attribuito agli abitanti di Atene, i quali «non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (At 17,21). Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione” (n. 3).

Vivere bene la Quaresima è impegnarsi a condividere ogni nostra ricchezza e non ad accumulare solo per noi stessi: “Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all’anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell’iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria” (n. 4).

Ci accompagni la Madonna, perché nella vita quotidiana impariamo a “sorridere e a crescere insieme”, come ci insegnano i disabili, e nel contempo impariamo a superare ogni cosa futile e ci concentriamo sull’essenziale della fede e della comunione.